

**CORSO "COSTRUIAMO UN COMUNE FUORI DAL COMUNE":  
LABORATORIO 1 – 22 maggio 2007**

**GRUPPO N. 1**

Coordinatore: Gaddo de Anna

---

---

---

---

---

Quando ci si riferisce al concetto "Bilancio Partecipativo", non si indica un unico prodotto. Infatti non esistono modelli precostituiti ma solo delle tipologie cui far riferimento; e questo per poter cogliere quelle caratteristiche peculiari che si ritiene siano maggiormente consone alla propria realtà.

Lo stesso nome "Bilancio Partecipativo" non è obbligatorio tanto che in alcuni paesi del nord, a causa di una certa qual antipatia al riguardo, tale denominazione è relegata un po' nell'ambito dell'esotico.

Noi invece la utilizziamo perché non sarà certo questo il problema.

Al fine di tentare di identificare una sorta di terreno comune fra i vari B.P. esistenti al mondo, Allegretti e Herzberg fanno cenno ad una sorta tanto di massimo comun denominatore, quanto di un minimo comune multiplo.

Nel primo si ritrovano taluni tratti fondanti che accomunano le molte esperienze attuate *"quando su un territorio viene praticato un percorso di dialogo che tocca il cuore economico/finanziario dell'amministrazione, puntando a costruire forti legami "verticali" tra istituzioni ed abitanti e contemporaneamente solidi legami "orizzontali" tra cittadini e loro organizzazioni sociali."*

Nel secondo, il minimo comune multiplo, compaiono invece *"gli elementi virtuosi dedotti dall'eterogeneità delle esperienze esistenti e le associa"*.

Qualora, pertanto, in un futuro forse ancora lontano, si fosse in grado di superare le contestualizzazioni locali per addivenire ad una riforma comune degli apparati burocratico/amministrativi e di politica sociale, potremmo allora parlare di un accomunamento dei vari percorsi intrapresi sino a quel momento.

Superare quindi le deboli funzioni consultive di taluni organismi oggi esistenti, aprendo la macchina istituzionale ad una partecipazione diretta ed effettiva nell'assunzione di decisione sugli obiettivi concreti da raggiungere e sui conseguenti investimenti pubblici.

E', in sostanza, un luogo ideale ove costruire, assieme e nei tempi previsti, il concetto di "bene comune", così da passare da quelle che normalmente si definiscono come "tensioni di scontento sociale", per giungere ad un "progetto condiviso", nell'autogestione della società civile tramite un dialogo attivo con le istituzioni.

Ciò potrà comportare una crescita etica da parte dell'istituzione stessa, come l'acquisizione, da parte del cittadino, di una maggior consapevolezza delle difficoltà di gestione della cosa pubblica assieme ad un nuovo diritto alla città per chi la vive e, si spera, un maggior senso di solidarietà tale da tendere ad una redistribuzione delle risorse di tutti a favore di chi risulta svantaggiato.

Ma anche e soprattutto un momento di traslazione dalla ormai caduca "democrazia rappresentativa" alla più viva e quindi crescente "democrazia diretta".

Riservato ad una parte percentuale limitata, dello spazio di manovra economica del Comune, le scelte non sono dotate di immediata esecutività, ma devono passare il vaglio dell'autorità elettiva, come perlopiù previsto dalle normative nazionali.

Ma vi dovrà essere, tuttavia, l'impegno politico dell'istituzione che delibera il B.P., a dichiarare il proprio obbligo a rendere operative le scelte fatte ed indicate dai cittadini, senza metterle in discussione o in emendamento.

Questi vari punti non sono tutti presenti in tutti i B.P. ad oggi operativi; dovrebbero però essere i traguardi cui un B.P. dovrebbe tendere comunque.

Ciò non toglie che, nel divenire della storia e nel mutare della società, altre potrebbero essere le istanze e le finalità cui tendere; questo lo si deve tener presente per non correre il rischio di tarpare le ali fin da ora ad un riformismo lanciato verso orizzonti forse oggi non ancora identificabili.

Ogni soluzione adottata va contestualizzata e, se può talora anche apparire debole, valutandone l'impatto affrontato con la realtà locale, potrebbe non apparire più tale e rivelare invece aspetti ulteriormente interessanti.

Ogni realtà territoriale che voglia adottare il B.P. dovrà quindi, prima di tutto, porsi delle domande per poter cercare le giuste risposte.

Come a Udine il B.P. potrebbe portare un contributo di trasformazione sociale? Come si potrebbe sposare la necessità di una riduzione delle spese pubbliche e di una tendenza al pareggio di bilancio, con il B.P.? Come procedere perché abbia anche una funzione di ammodernamento delle strutture istituzionali? Quali le pregiudiziali resistenze da parte degli attori istituzionali? Come potrebbe il B.P. contribuire a bilanciare gli squilibri patologici derivanti dal consumismo dell'economia capitalista e dalla globalizzazione neoliberale?

A queste domande una risposta appropriata la si potrà forse dare in un prossimo futuro, quando l'attuazione del B.P. diverrà una realtà fattiva, quando sarà entrata nell'abitudine di tutti noi.

Un confronto sempre più serrato, fra chi segue questa strada, sarà auspicabile; siano essi cittadini o associazioni di cittadini, siano essi i Comuni medesimi, questi ultimi attori di primaria importanza nella gestione territoriale ed in grado di creare efficienti reti di interscambio di esperienze anche tramite una sorta di rapporti diplomatici paralleli.

Emblematico il caso della recente Federazione Internazionale delle Città e dei Governi Locali, in grado di interloquire direttamente con le istituzioni europee, senza il peso e l'impiccio di dover sempre transitare attraverso le istituzioni statali.

Compito del Comune di Udine, in ultima sintesi, sarà quello di tener conto e prendere spunto delle diverse progettualità presentate dagli organismi partecipativi, tale da portare i cittadini ad incidere con sempre maggior peso nelle scelte strategiche dell'intero tessuto cittadino.

Operativamente i primi passi dovranno essere compiuti dall'istituzione Comune per effettuare un frazionamento dell'intera area urbana. Valutando, caso per caso, si dovrà infatti valutare se sia più conveniente suddividere ciascuna Circostrizione oggi esistente in ulteriori sottozone, in modo tale che ogni sottozona sia sufficientemente omogenea con le altre o con altre Circostrizioni che non abbiano subito frazionamenti. Omogenee non tanto per estensione, quanto per numero di aventi diritto al voto, per tipologia sociale, possibilmente di genere, per caratteristica commerciale od industriale etc.

A seguito di tali identificazioni, si potrebbe valutare sino in fondo anche l'eventuale ipotesi di eliminazione delle Circostrizioni oggi esistenti come istituzioni, per passare a dei consigli zonali di cittadini gestiti dai cittadini stessi.

Le attuali sedi circostrizionali od altri luoghi abitualmente aggregativi (scuole, parrocchie disponibili etc.) potranno essere i luoghi deputati ad ospitare i momenti assembleari; soprattutto nei primi tempi, la cosa infatti importante sarà che, da parte della cittadinanza, vi sia un'abitudine di riunione nel luogo prescelto. In occasione delle assemblee pubbliche, dovrà essere costituito una sorta di Kindergarten così da incentivare ulteriormente la partecipazione.

I progetti in discussione dovranno essere stati presentati preventivamente (almeno 10 giorni prima dell'assemblea, salvo casi di accertata urgenza) o tramite l'apposito sportello presso gli Uffici per la Partecipazione, oppure essere messi in rete utilizzando apposito sito informatico creato dal Comune.

Organicamente si può ragionevolmente ritenere congruo, per un Ufficio per la Partecipazione che sia degno di tal nome, un numero minimo di dipendenti pari almeno al 50% del numero delle zone assembleari come identificate, eventualmente da incrementarsi con contratti a tempo determinato, nei periodi di picco di lavoro. Si potrebbe anche ipotizzare che lo stesso Ufficio si occupi anche di promuovere i concetti della Decrescita presso i cittadini

A tali momenti assembleari potranno partecipare tanto i residenti, quanto chi ha il proprio semplice domicilio nella zona interessata, chi vi svolga anche semplicemente un'attività professionale o commerciale, non importa se straniero o meno ma che abbia compiuto almeno il 16° anno di età. Tutti questi avranno diritto di voto, chiunque altro avrà semplice diritto di parola.

Ogni zona identificata prenderà le proprie decisioni in sede assembleare dove, oltre ad indicare la priorità riconosciuta a ciascun singolo progetto, provvederà a nominare i rappresentanti/portavoce (1 ogni 10 partecipanti con diritto di voto) dei progetti come identificati e prioritizzati che rappresenteranno tale area nel Consiglio dei Rappresentanti.

Le priorità identificate per le esigenze di zona tramite votazione da effettuare con schede a valori differenziati (Mod. S. Maria) potranno essere variate solo qualora altre, dapprima ritenute di minor grado, rientrino invece in qualche modo in piani strategici di livello cittadino, emersi nei livelli superiori di attuazione del B.P. Un progetto specifico, qualora non vi siano né osta tecnici né normativi, potrà non venir attuato solo allorché si verifichi che le disponibilità economiche siano insufficienti; nel qual caso o si frazionerà la spesa per tale progetto con la gestione economica dell'anno successivo o lo si rinverrà a tempi più felici, comunque al massimo entro il successivo biennio.

Per progetti di zona, qualora le disponibilità economiche non siano sufficienti il Comune, solo in accordo con la maggioranza dell'assemblea dei cittadini, potrà istituire una eventuale tassa di scopo; sempreché il Comune stesso non sia in grado di sopperire a tale eventuale carenza di copertura economica.

Sarà anche possibile ricercare dei cofinanziamenti, facendo però sempre attenzione all'eticità dei soggetti le cui caratteristiche dovranno sempre essere valutate in sede assembleare.

Le materie affrontabili non potranno avere alcun limite qualitativo, salvo quelli previsti dalla legge.

L'attuazione dei progetti dovrà essere tempo per tempo seguita da un gruppo di delegati che il Consiglio dei Delegati provvederà ad individuare, garantendo comunque la rappresentanza di tutte le zone come identificate; gli stessi dovranno relazionare alle assemblee, come potranno convocare essi stessi l'assemblea dei cittadini, nel caso in cui abbiano qualche cosa da far rilevare quali rallentamenti ingiustificati, inadempimenti od altro.

Soprattutto nei primi tempi, quando la partecipazione sarà ancora da incentivare perché non presente nella cittadinanza quale abitudine, è da ritenere che la disponibilità di bilancio sia contenuta in una quantità prudenziale non inferiore al 3% e non superiore al 5% con impegno, comunque, da parte della Giunta Comunale, di agganciare un incremento biennale di tale percentuale agli incrementi partecipativi risultanti dalle assemblee.

L'utilizzo sempre più accentuato degli strumenti informatici, sia dal punto di vista informativo che operativo, dovrà essere una delle priorità programmatiche, così da poter raggiungere capillarmente il numero più alto di cittadini possibile.

Nei primi tempi, l'attività di formazione e di informazione dovrà proseguire indefessamente, pur senza comportare oneri finanziari eccessivi, tali da rappresentare un peso economico sensibile per l'attuazione dei progetti assemblearmente definiti.

**CORSO "COSTRUIAMO UN COMUNE FUORI DAL COMUNE":  
LABORATORIO 1 – 22 maggio 2007**

**GRUPPO N. 2**

Coordinatore: Alberto Zurco  
Verbalizzatore: Lorenza Del Fabbro  
Portavoce: Valentina Degano

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

**Dimensione territoriale**

Per decidere su questa questione sarebbe necessaria una conoscenza approfondita della città, conoscenza che nessuno di noi ha. Pertanto è stato detto che potrebbe essere utile a questo riguardo considerare attentamente le principali caratteristiche demografiche delle varie circoscrizioni, che ci sono state comunicate nell'incontro con la dott. Galluzzo e il sig. ....

Criterio di suddivisione della città

Si propone una suddivisione del territorio tale da garantire nelle singole assemblee un numero massimo di 100 persone, numero oltre il quale pensiamo sia molto difficile realizzare un vero confronto.

A tale proposito sono state avanzate due proposte alternative:

1. -riporre la suddivisione nei vecchi quartieri, che hanno una loro storia, anche se non sono più nettamente separati;
2. mantenere l'attuale suddivisione delle circoscrizioni, purché in quelle più numerose si prevedano più assemblee.

Tutti sono d'accordo nel mantenere la distinzione tra le priorità del quartiere e quelle della città.

**Dimensione politica- partecipativa-organizzativa**

Pensiamo debba essere l'assemblea a scegliere le priorità, sia del quartiere che della città, in tutti i settori consentiti dalla legge.

Sulle modalità da scegliere per rendere conto alla popolazione, non abbiamo risposto, perché le assemblee sono già costituite dalla popolazione, quindi in questa fase altri organi rappresenterebbero un doppione.

La partecipazione è estesa a tutti i residenti, al di sopra dei 15-16 anni, a chi lavora, studia o ha un'attività nella città e agli immigrati residenti, anche se ancora privi della cittadinanza italiana.

La partecipazione, e più concretamente le assemblee, possono essere tenute in luoghi predisposti ad accogliere almeno 100 persone, luoghi possibilmente laici.

La partecipazione non potrà riguardare i settori non previsti dalle norme di legge.

**Ciclo di assemblee e percorso decisionale**

### Prima fase

Dato che le priorità scelte dalle assemblee devono essere presentate al Comune entro il mese di novembre di ogni anno, la prima fase comprenderà:

1. La raccolta delle proposte. Queste possono essere presentate dai cittadini alle circoscrizioni, all'ufficio per la Partecipazione (di cui diremo più sotto), che poi le porterà nelle assemblee, o direttamente nel corso delle assemblee
2. Un primo ciclo di assemblee entro il mese di marzo: in esse si presentano e si discutono le proposte dei cittadini e delle cittadine ed il Comune illustra le scelte compiute nel bilancio preventivo.

### Seconda fase

1. Nelle assemblee di aprile e maggio i cittadini e le cittadine scelgono le priorità relative al quartiere ed alla città e nominano i delegati che parteciperanno al tavolo di fattibilità
2. Riguardo al metodo di votazione, alcuni propongono di votare per alzata di mano, altri tramite la compilazione di schede.
3. Non abbiamo definito quante priorità possono essere votate. Si è parlato di max tre priorità . In queste assemblee, vengono nominati i delegati; il numero può essere deciso dall'assemblea stessa, però proponiamo almeno due delegati per priorità- possono essere anche gli stessi per più priorità scelte. Un componente del gruppo ritiene necessario scegliere in tutte le assemblee gli stessi criteri per la nomina dei delegati, per mantenere omogeneità.
4. I delegati parteciperanno al tavolo tecnico di fattibilità assieme ai tecnici del Comune.
5. Quest'ultimo organismo esaminerà le priorità votate in base alle possibilità concrete di realizzazione, che riguarderanno i percorsi necessari, i costi, gli effetti, ecc.

### Terza fase.

1. Nelle assemblee di settembre e ottobre gli studi effettuati verranno illustrati e sottoposti alla valutazione della popolazione, che sceglierà tramite scheda almeno tre priorità per il quartiere o zona singola, dando punteggio maggiore a quella ritenuta più importante, utilizzando una scala che va da 3 a 1, e indicando almeno una priorità per la città.
2. Il Comune si impegna ad inserire nel bilancio la priorità più votata per la città e le prime cinque più votate tra tutti i quartieri o zone, non 5 per ogni quartiere, ma 5 complessivamente.

E' importante secondo noi che venga costituito presso il Comune un ufficio per la Partecipazione. Non siamo riusciti a pensare quali possono essere i suoi vari compiti; abbiamo soltanto indicato il compito di raccogliere le esigenze e le richieste della popolazione e di preparare le assemblee nelle varie zone.

Non abbiamo pensato al ruolo dei comitati di quartiere, che per ora sembra non esistano.

Riguardo alle attuali circoscrizioni, un componente del gruppo ha espresso la preoccupazione che si intenda eliminarle; "così facendo, ha detto, si toglierebbero quelle possibilità oggi loro riconosciute", e a questo proposito ha letto i diversi poteri attribuiti ai presidenti di circoscrizione dal regolamento specifico, "e si impedirebbe la prosecuzione delle attività che in questi anni hanno organizzato ed ancor oggi organizzano".

Il gruppo non ha considerato la proposta di eliminazione delle circoscrizioni, anche perché non era in oggetto. Si è detto che negli incontri che stiamo facendo cerchiamo di riflettere su proposte riguardanti la possibilità di realizzazione del bilancio partecipativo nella nostra città, allo scopo non di ridurre, ma di aumentare le occasioni partecipative.

### **Dimensione finanziaria**

Sono stati solo discussi i criteri per individuare le priorità di finanziamento, che sono quelli sopra riportati: una priorità, la più votata, per la città, e le prime cinque più votate tra tutti i quartieri o zone.

In questo modo, ci sembra di aver risposto anche alle altre domande di questo paragrafo.

### **Dimensione comunicativa**

Non siamo riusciti a prendere in esame questo aspetto.

Udine, 25 maggio '07

**CORSO "COSTRUIAMO UN COMUNE FUORI DAL COMUNE":  
LABORATORIO 1 – 22 maggio 2007**

**GRUPPO N. 3**

Verbalizzante: Elena Dal Cul  
Portavoce: Antonella Lestani  
Antonella Pasqualotto  
Maria Scandariato  
Stefano Bulzicco  
Marco Seravalli

Dimensione territoriale:

Il dibattito sui criteri da seguire nella suddivisione del territorio della città e soprattutto quello sul mantenere o meno la distinzione fra priorità di quartiere e priorità cittadine si è molto dilungato.

La riflessione si è svolta soprattutto sull'opportunità di eliminare immediatamente le circoscrizioni per poter aprire al massimo la partecipazione, volendo evitare l'emergere di "gruppi" o lobby precostituite che potessero direzionare la volontà dei cittadini.

Il nostro gruppo, composto da semplici cittadini, senza nessuna esperienza maturata all'interno delle Circoscrizioni, con poca conoscenza del territorio se non per le informazioni ricevute al Corso e/o dalla stampa, ha deciso di suddividere la città di Udine in n. 5 aree (spicchi), che comprendessero lo stesso numero di abitanti (circa 20.000) che dalla Zona Centro si diramassero verso le Zone Periferiche.

Questa decisione è stata assunta a seguito di considerazioni quali:

- la volontà di far partecipare quanti più cittadini possibile, senza escludere quelli più disagiati (anziani, stranieri, disabili, etc.) in ogni zona della città;
- la volontà di sviluppare il più possibile il senso di solidarietà e di inclusione sociale
- la convinzione che questo tipo di suddivisione debba portare all'eliminazione di interessi particolari di determinate categorie di cittadini (es.: commercianti)
- la convinzione che questa soluzione, ritenuta dal Gruppo di Lavoro la più democratica, potrebbe meglio rispondere allo sviluppo del modello partecipativo.

Da quanto sopra esposto, ne consegue la decisione di togliere la distinzione fra priorità di quartiere e priorità cittadine. Secondo il modello proposto dal nostro Gruppo di Lavoro, che intende interpretare la partecipazione nella maniera più estesa possibile, saranno i cittadini a scegliere, di anno in anno le priorità.

Dimensione/politica/partecipativa/organizzativa

Il Gruppo di Lavoro identifica nell'ASSEMBLEA l'organo deliberativo in quanto si ritiene che di voler valorizzare al massimo la figura del cittadino cercando così di eliminare le possibili strumentalizzazioni partitiche.

Si ritiene che la partecipazione vada sviluppata ed applicata in tutti i settori di intervento possibile.

L'impostazione che si intende dare è la seguente:

1° Ciclo ASSEMBLEE DI AREA <b>(informative, propositive)</b>	Elezione dei Rappresentati il Gruppo di Controllo	2° Ciclo ASSEMBLEE DI AREA <b>(sintesi, negoiazione, voto priorità)</b>	Invio al Comune per lo Studio di Fattibilità	Avvio Del Gruppo di Controllo	3° Ciclo ASSEMBLEA GENERALE
--	--	---	---	--	-----------------------------------

Le Assemblee di Area dovranno essere ospitate in spazi idonei appartenenti al Comune e dislocati su tutto il territorio dell'Area, possibilmente alternando gli incontri tra la zona centro e quella delle periferie. Nei mesi estivi possono essere realizzate anche in piazza.

Resta da definire il numero dei rappresentanti per ogni Area del Gruppo di Controllo.

Questo organismo avrà funzione di vigilanza e controllo durante lo studio di fattibilità che durante lo sviluppo del progetto una volta approvato dalla Giunta/Consiglio Comunale.

Viene esclusa la costituzione di comitati di quartiere.

Il sistema di votazione è quello di una testa, un voto. Con scheda che preveda la possibilità di votare tra 3 proposte.

La partecipazione non potrà incidere al di là di quanto stabilito dalla legge, sulle competenze di fattibilità tecnica e sulla sicurezza pubblica.

Per partecipare ai processi del Bilancio Partecipativo è necessario avere 15 anni compiuti, essere residenti nell'Area oppure avere l'attività lavorativa in quel territorio.

E' prevista l'attivazione di un ufficio Comunale, che dipenda direttamente dal Sindaco, composto da minimo n. 5 unità, ampliabili ad un massimo di n. 15 durante i picchi di maggior lavoro (organizzazione assemblee, votazioni, etc.). L'ufficio dovrà fungere da supporto organizzativo(convocare, assemblee, redigere verbali, pubblicare verbali, etc.) ed informativo.

#### Dimensione finanziaria

Ritenendo che il Bilancio Partecipativo debba essere esteso all'intero bilancio, il Gruppo di Lavoro ha deciso non prevedere percentuali di spesa da dedicarvi né di prevedere una suddivisione per settore.

Il criterio di distribuzione è quello di seguire la priorità più votata per ogni singolo settore di intervento.

Per quel che attiene possibili meccanismi di co-finanziamento, sarà l'Assemblea a decidere caso per caso e con quali modalità accettare intervenire.

#### Dimensione comunicativa

Si ritiene che il canale istituzionale sia il più efficace. Si è ipotizzato l'intervento del Comune che dovrebbe raggiungere tutte le famiglie/residenti, tramite una lettera che informa dell'iniziativa.

La campagna informativa dovrebbe essere attivata immediatamente e comunque entro il mese di dicembre dell'anno che precede l'approvazione del Bilancio.

Le risorse finanziarie e umane da destinare all'aspetto della comunicazione sono quelle che il Comune vorrà riconoscere all'interno dell'Ufficio Comunicazione.

Si ritiene che le nuove tecnologie debbano essere sfruttate il più possibile ma solo a livello comunicativo-infomartivo. (Internet, display luminosi, etc)

Il Gruppo di Lavoro pur ritenendo i formatori di Area molto importanti non è riuscito a definirne i ruoli poiché alcuni ritenevano che potevano essere identificati nei dipendenti comunali dell'Ufficio Bilancio Partecipativo, altri del Gruppo sostenevano che dovevano essere altri cittadini (esempio tutti coloro che avevano frequentato il corso di BP).

**CORSO "COSTRUIAMO UN COMUNE FUORI DAL COMUNE":  
LABORATORIO 1 – 22 maggio 2007**

**GRUPPO N. 4**

Coordinatore: Ceccotti Adriano  
Verbalizzatrice: Bulfon Cristina  
Vicedomini Andrea  
Feruglio Daniela  
Bonelli Ivana  
Rontani Lia

La discussione è iniziata analizzando subito gli ambiti di riferimento.

**Dimensione territoriale**

Ci sono state tre proposte di suddivisione della città:

1. mantenere la suddivisione attuale delle circoscrizioni;
2. suddividere la città in zone più piccole corrispondenti ai quartieri;
3. una zona centrale corrispondente alla cinta delle mura della città e poi la periferia in spicchi da 20000 abitanti l'uno.

I motivi di queste suddivisioni:

1. è utile "sfruttare" le strutture già esistenti, apportando migliorie sul loro utilizzo e la loro funzione;
2. le aree delle circoscrizioni sono troppo estese per permettere alle persone di partecipare più attivamente e dare risposte più concrete alle loro richieste;
3. gli spicchi permettono una distribuzione più eterogenea delle persone e dei loro problemi, con l'intento di creare senso di solidarietà e privilegiando il senso di appartenenza a una città e non a un quartiere soltanto.

**Dimensione politica/partecipativa/organizzativa**

La struttura delle circoscrizioni non risponde a criteri di effettiva partecipazione. Per conoscere i problemi delle persone è utile dare ascolto a realtà già esistenti come i comitati di quartiere: invitarli alle assemblee nelle quali di volta in volta si eleggono dei delegati (1:10) che seguano l'iter delle proposte sorte durante le assemblee stesse.

I settori in cui applicare la partecipazione sono tutti, lasciando alle assemblee il compito di privilegiare quelli avvertiti come prioritari.

È stato proposto un organo di controllo che segua tutto il processo assieme all'ufficio comunale.

La partecipazione può essere estesa a tutti i maggiorenni che siano residenti o anche solo domiciliati o che solo lavorano in città.

I luoghi di incontro potrebbero essere sale pubbliche messe gratuitamente a disposizione dal comune, sufficientemente capienti.

La partecipazione non può incidere sulle spese correnti.

C'è la proposta di permettere ai cittadini di incontrarsi mensilmente per discutere o far emergere le richieste. Sarebbe anche opportuno permettere ai cittadini di presentare le richieste via mail o con modalità cartacea presso gli uffici della circoscrizione.

Non abbiamo discusso né l'impostazione del ciclo di assemblee né il percorso decisionale.

Assieme all'organo di controllo, è utile dal punto di vista organizzativo creare uno staff o ufficio comunale di partecipazione.

Non è troppo chiaro il ruolo dei comitati di quartiere.

Non ci sono state proposte sul metodo di votazione, c'è solo la preoccupazione per evitare boicottaggi (come censire chi partecipa alle votazioni? Se partecipano anche i lavoratori non residenti come riconoscerli?).

### **Dimensione finanziaria**

Si pensa sia compito dell'assemblea stabilire le priorità di spesa.

Al BP potrebbe essere dedicato il 10% dell'intero bilancio comunale.

Si pensa più "partecipativo" lasciare il compito all'assemblea di privilegiare il settore , quindi non è necessaria una suddivisione del BP per settori

### **Dimensione comunicativa**

Il gruppo non ha affrontato direttamente l'argomento, si è parlato in via generale di utilizzare le circoscrizioni come luoghi di incontro e informazione; utilizzare mezzi informatici; qualcuno del gruppo si rende conto del suo ruolo di informatore/formatore.

**CORSO "COSTRUIAMO UN COMUNE FUORI DAL COMUNE":  
LABORATORIO 1 – 22 maggio 2007**

**GRUPPO N. 5**

Genni Boaro  
Gabriella Cecotti  
Daria Garlatto  
Paolo Sambo  
Aldo Scatton  
Isabella Tempo

A conclusione del corso sul Bilancio Partecipativo, nell'ambito dell'attività di lavoro prevista nel penultimo modulo del corso stesso, i partecipanti Genni BOARO, Gabriella CECOTTI, Daria GORLATTO, Paolo SAMBO, Aldo SCATTON e Isabella TEMPO, discutendo insieme, hanno elaborato il seguente piano sperimentale d'avvio del processo di Bilancio Partecipativo nel Comune di Udine.

Per quanto riguarda la **tipologia e criterio di divisione del territorio** comunale, si ipotizza una ripartizione in cinque aree iniziali:

- 1) Centro storico
- 2) Zona Nord
- 3) Zona Est
- 4) Zona Sud
- 5) Zona Ovest.

Considerando che tale ripartizione considera delle "macroaree" territoriali ma non necessariamente omogenee dal punto di vista delle problematiche presenti all'interno delle stesse, potrebbe essere poi eventualmente rivista e subire ulteriori partizioni in sede di assemblee popolari di zona.

Il **processo partecipativo**, che si ritiene possa trovare già applicazione nel bilancio comunale pluriennale 2008-2010, nel rispetto dell'art. 5 del Testo Unico degli Enti Locali e dell'art. 18 del Regolamento Contabile, sarà quindi avviato convocando 5 assemblee popolari aperte a tutta la cittadinanza residente o portatrice di interesse in ogni singola zona, dai 16 anni in su.

I supporti di **comunicazione** utilizzati per dare notizia della prima riunione saranno di tipo cartaceo (locandine, volantini, albi pubblici e strutture insistenti sul territorio, stampa locale), verbali (avvisi in contesti pubblici) e multimediali (web). Fondamentale sarà ricorrere alla collaborazione di comitati e associazioni già presenti sul territorio, che verranno coinvolti ed invitati a partecipare al processo partecipativo, così come l'apporto, il coordinamento e le risorse dello staff referente del progetto URBAL per il Comune di Udine, elemento indispensabile in questa prima delicata fase di avvio.

La prima riunione dovrà avere un "titolo/tema" accattivante per attirare il maggior numero di cittadini possibile. Come luogo deputato all'incontro saranno individuate le sedi di cinque circoscrizioni che, per non dar adito a fraintendimenti, non dovranno avere/riportare nessun colore o simbolo politico e dovranno essere presentate come la sale sita a..., in via... senza pertanto essere abbinate alla parola/idea "circoscrizione".

L'obiettivo principale della prima assemblea consisterà nel presentare il bilancio partecipativo alla comunità e rilevare le priorità, divise per tematiche, di ogni area secondo la popolazione. Le priorità proposte saranno votate per alzata di mano (una persona un voto) in modo da poter stilare una classifica.

Per le priorità più votate, ricorrendo alla collaborazione del personale e dei tecnici del Comune di Udine, un gruppo pilota di cittadini, nominati dall'assemblea, sarà incaricato di elaborare dei progetti concreti utili a sviluppare le priorità emerse e la loro possibile fattibilità, individuando anche eventuali forme di co-finanziamento altro (tipo contributi o sponsorizzazioni). Questa metodologia di lavoro permetterà da un lato di entrare in relazione con le strutture della P.A., tante volte non adeguatamente conosciute e di capire un po' di più dei meccanismi che regolano il funzionamento della P.A. stessa diventando interlocutori "qualificati" dell'amministrazione comunale.

Nella successiva riunione, che avrà luogo a circa un paio di mesi di distanza, ogni gruppo pilota presenterà ai residenti di ciascuna zona i progetti che verranno discussi e nuovamente votati. In questo modo, considerando anche la rispondenza del progetto all'idea/proposta iniziale, verrà individuata la priorità più importante per ogni singola area a cui si chiederà al Comune di dar corso.

Tale richiesta verrà effettuata nel corso di una terza assemblea plenaria, a cui parteciperanno i portavoce delle cinque aree (sempre votati da tutta la cittadinanza) e i rappresentanti politici e tecnici dell'Amministrazione Comunale, che si impegnerà a rendere noti i risultati di quest'ultima riunione a tutta la città utilizzando tutti i canali di comunicazione a sua disposizione. Gli stessi saranno riportati anche nelle singole zone ricorrendo ai supporti in precedenza già individuati e menzionati.

Il processo partecipativo qui ipotizzato prevede infatti che l'Amministrazione Comunale di Udine si impegni a realizzare tutte le prime priorità individuate e, conformemente al costo delle stesse, nel caso di non esaurimento delle risorse imputate al Bilancio Partecipativo di proseguire quindi con le seconde cinque e via di seguito.

Essendo questa una fase di avvio sperimentale del BP, anche se è auspicabile che il BP arrivi nel tempo a poter interessare nella gran parte dei settori di competenza della P.A., si ritiene che sarebbe opportuno iniziare con interventi "visibili e concreti", relativi a spese in conto capitale (e quindi presumibilmente in campo di edilizio). Ciò al fine di poter far vedere alla comunità, attraverso risultati facilmente individuabili e misurabili, le capacità potenziali del BP, di non far perdere l'entusiasmo ai cittadini che si lasceranno coinvolgere in questo processo e di dar tempo opportuno per continuare ulteriormente nel processo di conoscenza della "cosa pubblica" da parte dei cittadini stessi.

Si calcola che le risorse che il Comune di Udine potrebbe destinare al bilancio partecipativo potrebbero ammontare all'1% della quota di "spesa libera" del bilancio annuale delle uscite, cioè circa 1 milione di euro (bilancio Comune di Udine: 350 milioni di euro annuo, di cui 70-75% di spese correnti fisse, per cui l'1% della parte residuale che equivale a circa 100 milioni di euro).